

Le imprese / Attesa la riforma per le non quotate

Benedini: L'Italia al passo con l'Europa

«**P**er la corporate governance e l'informazione delle imprese ai propri azionisti siamo ormai sulla strada buona», sostiene Benito Benedini, presidente di Assolombarda. «Forse non saremo ancora ai livelli di informativa degli Stati Uniti, ma a livello europeo ormai ci siamo. Rispetto a Francia e Germania non siamo indietro». E aggiunge: «I bilanci italiani ormai sono trasparenti, si leggono bene, sono dotati di relazioni con un'enormità di dati che rendono difficile, sicuramente per gli analisti ma anche per gli investitori privati, non rendersi conto dell'effettivo valore della società». Secondo Benedini, a dare un importante impulso in questa direzione sono stati la legge Draghi e, in generale, il nuovo assetto della disciplina delle società quotate che si è venuto a creare con una serie di iniziative recenti. Tra queste, soprattutto il codice di autoregolamentazione, varato lo scorso ottobre da un comitato promosso dalla Borsa e formato dalla stessa Assolombarda, Confindustria, Assonime e Abi. Nel codice vengono proposti alle aziende quotate una serie di «comportamenti», riassunti in tredici articoli che vanno dalla nomina di consiglieri indipendenti all'interno del c.d.a., alla creazione di comitati per la remunerazione dei manager. «Il codice afferma la flessibilità e



OTTIMISTA Benito Benedini

il rispetto dell'autonomia delle società, ed è positivo che non detti norme cogenti ma indichi piuttosto comportamenti consigliati, con l'auspicio che le società si adeguino», spiega Benedini. «Ma ormai tutte le nostre imprese più grandi lo stanno applicando, anche perché molte — come Fiat, Pirelli e Compart — erano presenti nel comitato che lo ha varato. Non vi è dubbio che in prospettiva verrà applicato da tutti: almeno tra i nostri associati non sono mai emerse resistenze ma, al contrario, c'è stato e c'è molto interesse». Un secondo elemento importante del cambiamento in atto è la crescente affermazione di nuove forme di rendicontazione

societarie — ovvero il bilancio sociale e quello ambientale — che esprimono «a tutto tondo l'impegno dell'impresa nei confronti dei valori condivisi». Un genere di bilanci ormai diffusi all'estero, soprattutto nel mondo anglosassone, che lentamente si sta imponendo anche da noi poiché promuove la reputazione aziendale, con conseguenze positive anche in termini di valutazione della società.

Come hanno rivelato molti casi negli Stati Uniti, infatti, l'attenzione della società allo sviluppo sostenibile è ormai diventato un *intangible asset*. Parallelamente, anche per le società non quotate si sta andando verso una riforma analoga, con il cosiddetto «progetto Mironi» la cui approvazione è prevista per il prossimo anno. «Visto che oltre 4.200 dei nostri associati non sono quotati, seguiamo con molto interesse questo progetto e il prossimo 28 gennaio dedicheremo un convegno proprio al bilancio delle società non quotate», dice il presidente di Assolombarda, ricordando che in aprile l'associazione milanese ha concluso un accordo quadro con la Borsa SpA per sviluppare e favorire la quotazione delle medie imprese.

«In questo momento il fenomeno delle internet companies sta toccando tutte le borse, compresa la nostra, sulla scia di quanto avviene in America e con imponenti investimenti», dice Benedini. «Ma anche se parliamo di società e di economia virtuali, questo boom di quotazioni è positivo perché crea un nuovo impulso per tutta la Borsa ed è uno stimolo a quotarsi anche per società di altri settori».

Cecilia Zecchinelli

